



**L'apertura dell'asilo infantile, l'arruolamento dell'eroe nella GdF e lo scoppio della 2a Guerra Mondiale.**

di Carlo Patatu

Gavino Tolis aveva concluso la quinta elementare quando, nel 1931, fu inaugurata la linea ferroviaria Sassari-Tempio.



Con grande curiosità e interesse la gente di campagna, e non solo, aveva seguito i lavori di costruzione di quella nuova e stravagante via di comunicazione. Una strada che, in luogo di un piano viabile aveva *duas bertigas de ferru* (due verghe di ferro).

La strada ferrata, così raccontano gli anziani, doveva attraversare anche il nostro territorio. La stazione doveva sorgere a *Spurulò* e assumere il nome di *Chiaramonti/Martis*. Ma i proprietari terrieri, ai quali va addebitata gran parte della responsabilità per quella scelta, si adoperarono perché il treno passasse altrove. Senza violare le loro terre. Che appartenevano a chi in paese contava.

Si sa, il dottor Giorgio Falchi lo ha sottolineato molto bene nelle sue cronache, i mezzi di comunicazione consentono alla gente di spostarsi. Ma chi viaggia fa esperienze diverse, incontra altre persone, impara cose nuove e finisce con l'emanciparsi. Il che, invece, i reggitori delle sorti di Chiaramonti in quegli anni non volevano che accadesse. E così il paese, è il caso di dirlo, perse il treno. Non solo quella volta, per la verità.

In quel periodo vennero edificati il lavatoio, la vasca e il serbatoio di *Funtana Noa*.



Il 1931 segnò l'arrivo del dottor Pietro Dedola, nominato parroco in sostituzione di padre Salvatore Deramo. Negli anni compresi fra il 1931 e il 1935 non si ebbero fatti di rilievo, se si eccettua la partenza da Chiaramonti dei primi contingenti per la guerra d'Africa.

Il 1936 fu l'anno della proclamazione dell'Impero (9 Maggio) e della guerra di Spagna. Anche qui, molti giovani raccolsero l'appello del *Duce* e partirono volontari in appoggio ai falangisti di Francisco Franco contro i repubblicani.

È di quegli anni la costruzione dell'acquedotto di *Monte Ledda*. Ma la condotta si fermò a lungo ai limiti dell'abitato, in *Caminu 'e Cunventu*, fra i due frassini che sopravvivono accanto alla pasticceria Ziccheddu. Un getto d'acqua fuoriusciva senza sosta da un grosso tubo, non essendovi ancora un serbatoio per raccoglierla e farne riserva.

La gente vi si recava con brocche di terracotta, pentole e catini a farne provvista per gli usi domestici. Pochi fortunati potevano disporre di un pozzo nella propria abitazione. Gli altri dovevano rifornirsi d'acqua portandosela a casa di persona. Soltanto negli anni Cinquanta fu costruito il serbatoio di *Cunventu*. Dopo di che fu avviata la costruzione della rete idrica interna.

